



Piero Fassino Foto Ansa

PIERO FASSINO

«È il dopo-Caserta. Con queste norme rimetteremo in moto l'Italia»

«Abbiamo dato una bella spinta con questo pacchetto di misure sulle liberalizzazioni e a sostegno della competitività che ha presentato Bersani». È il commento del segretario dei Ds Piero Fassino sul pacchetto delle libera-

lizzazioni varato dal governo. «Abbiamo fatto - ha aggiunto Fassino - quello che avevamo detto a Caserta: cioè che dopo la finanziaria si sarebbe passati ad una fase di riforme strutturali per dare solidità alla ripresa economica e

trasformarla in crescita duratura. È la dimostrazione della determinazione con cui il governo vuole agire per realizzare l'obiettivo che fin dalla sua formazione ci siamo posti: rimettere in moto l'Italia e consentire al paese di trovare un livello di crescita economica molto più consistente di quello degli anni scorsi, realizzare una politica che consenta al paese di espandersi sia sul fronte economico e politico sia sul fronte sociale».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto di Dario Pignatelli/Reuters

Prodi: «Noi cambiamo l'Italia e lui pensa ai suoi interessi»

Replica dura e immediata del premier che vuole «spendere» il successo sulle liberalizzazioni. L'asse vincente con Bersani

di Ninni Andriolo / Roma

MOBILITA LA GENTE per difendere i propri «interessi personali», mentre il governo difende «quelli di tutti». Durissima la replica del presidente del Consiglio al Cavaliere che minaccia di chiamare a raccolta «cinque milioni di persone» e a Fini che annuncia op-

posizione «in Parlamento o nelle piazze» contro la riforma del sistema tv targata Gentiloni. La risposta immediata a Berlusconi smentisce, questa volta, il metodo del lasciar correre e dell'andare avanti per la propria strada tipico del

capo del governo. E non sarebbe spiegabile senza tenere in conto quello che a Palazzo Chigi considerano il motivo vero «dell'uscita del leader della Cdl». L'ex premier, cioè, spiazzato dal varo del pacchetto Bersani, tenta di riconquistare la scena e di sviare l'attenzione da provvedimenti che «cambiano il volto dell'Italia». Da misure, cioè, che il governo di centrodestra «in cinque anni non aveva saputo mettere in campo». «In una giornata in cui l'Italia respira una ventata di nuo-

ve libertà economiche e di opportunità di sviluppo, registro con una certa sorpresa un comportamento verbale di alcuni esponenti dell'opposizione che trascende la normale dialettica politica...», replica il presidente del Consiglio. Insomma Berlusconi cerca di «annebbiare» la rotta riformatrice imboccata dal governo con una strategia ben precisa. Nel tentativo di dimostrare che l'esecutivo e la maggioranza che si ergono a paladini delle liberalizzazioni sono, in realtà, gli stessi che

Palazzo Chigi irritato da Rutelli: «Il suo più che una gara tra riformisti sembra un derby Roma-Lazio»

perseguono l'obiettivo «criminale» di attaccare le «proprietà personali» del capo dell'opposizione.

Il presidente del Consiglio reagisce a muso duro. Anche perché è chiaro che l'esito del Consiglio dei ministri dell'altro ieri lo ha reso più forte e ha messo nuove frecce nell'arco dell'iniziativa del governo. Da questo punto di vista, l'asse Prodi-Bersani sulle liberalizzazioni, produce una resa d'immagine che recupera sul feeling Prodi-Padoa Schioppa della «medicina amara» di una Finanziaria messa all'indice da più parti. E un presidente del Consiglio che recupera popolarità - anche se non è questo il primo obiettivo che si pone Prodi - è attento a separare, con giudizio, «le manifestazioni popolari» che sono «sinonimo di democrazia partecipata e vanno sempre rispettate», dalle «mobilitazioni per interessi

personali» che sollecita il Cavaliere e che «sono almeno opinabili». «Mi sorprende che il presidente Berlusconi e il presidente Fini ritengano che questo sia il metodo di confronto con il Governo e con le sue scelte - stigmatizza il premier - Noi preferiamo continuare a lavorare nell'interesse di tutti. Attendendoci, invece, dall'opposizione un sereno contributo in Parlamento per accelerare l'adozione di misure di liberalizzazione che cambiano concretamente la vita delle famiglie e delle imprese italiane. Come avviene in ogni democrazia moderna». La sfida è chiara: Berlusconi si misuri con le scelte concrete del governo, non cerchi di alterare il terreno del confronto chiamando il Paese allo scontro. In un momento in cui, tra l'altro, le decisioni dell'esecutivo provocano inevitabili proteste. Come quelle dei benzinai che hanno

già proclamato 14 giorni di sciopero. Reazioni, peraltro, messe nel conto da Palazzo Chigi. Ieri mattina, commentandole, il premier - però - sdrammatizzava. «Dicono che arriveranno anche i trattori, vorrà dire che mi affaccerò dal balcone ogni dieci minuti per vedere chi ce l'ha con me...», spiegava Prodi ai suoi, soddisfatto dalla lettura dei giornali che commentava «contento» anche a telefono con Bersani. Quotidiani che, a differenza degli scontri Rutelli-Bersani dell'altro ieri, mettevano l'accento sul dato del «via alle liberalizzazioni» deciso dal governo. Un'immagine finalmente positiva che la «gara riformista» ingaggiata dal vice premier nei confronti del ministro per lo Sviluppo economico rischiava di mettere in ombra. E a Palazzo Chigi serpeggiava anche una certa irritazione nei confronti di Rutelli. Entrato a gamba

tesa già dal seminario di Caserta, con un «approccio» che, al di là dei contenuti, dava la stura «non ad un gioco di squadra, ma ad una sorta di derby Roma-Lazio tra riformisti». A Palazzo Chigi e al ministero per lo Sviluppo economico, al contrario, vanno fieri di «aver portato tutta la coalizione, e quindi anche la sinistra radicale, senza strappi, a scegliere un profilo riformatore che fa bene al Paese». E questo grazie all'intesa tra Prodi e Bersani - un ministro al quale il premier riconosce, «grande onestà intellettuale» - visibile peraltro giovedì sera, durante la conferenza stampa di fine Consiglio. Era previsto che solo il premier scendesse in sala stampa per incontrare i giornalisti. Ma Prodi, prima di lasciare la riunione del governo, si era rivolto a Bersani esortandolo a fargli compagnia con un eloquente «dai Pierluigi, accompagnami».

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

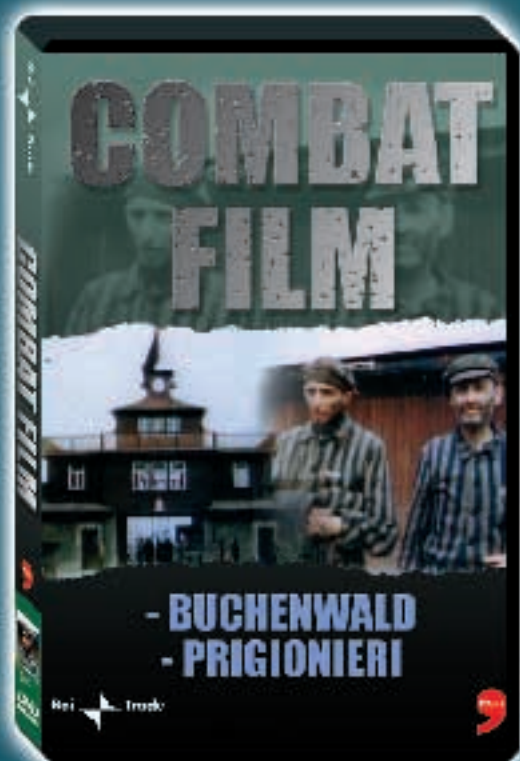
Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il primo numero della serie:

- BUCHENWALD
- PRIGIONIERI

oggi

in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!



Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14

l'Unità